

GESTIONE ASSOCIATA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Comuni di Londa, Pelago, Pontassieve, Reggello, Rufina, San Godenzo

Rufina, 22 giugno 2020

Protocollo assegnato in via informatica

Oggetto: Redazione di variante urbanistica anticipatrice del Piano Operativo, per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in Loc. Pian di Rona, Comune di Reggello. Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.: esito istruttoria.

IL RESPONSABILE AREA GESTIONE DIFESA E USO DEL TERRITORIO

Richiamati:

- il D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.;
- lo Statuto dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisevie, approvato con Delibera C.U. n. 2 del 23 febbraio 2018;
- il Regolamento del Servizio Associato VAS dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisevie approvato con Delib. di Giunta U.C.V.V. n. 53 del 20.05.2014;
- Il Decreto del Presidente dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisevie n. 9 del 28.08.2014 di attivazione dell'Ufficio Associato VAS;

Considerato che

- in data 30.01.2020 è stata presentata dal Comune di Reggello in qualità di Autorità procedente e recepita al protocollo dell'Ente con il n. 1897/57 la nota di trasmissione ai sensi dell'art. 22 della LR 10/2010, con allegata la documentazione per il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS relativo alla Redazione di variante urbanistica anticipatrice del Piano Operativo, per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in Loc. Pian di Rona, Comune di Reggello. Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.;

alla nota di trasmissione atti ai sensi dell' art.22 LR10/10 è allegato il Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS. Il Proponente è la Società Idrotec Bagiardi a Srl;

- Con nota prot. 2055/57 del 03.02.2020 questo Ente ha richiesto, in qualità di Autorità Competente, l'invio di parere o contributo ai S.C.A. elencati:

Regione Toscana Settore VIA VAS Opere pubbliche di interesse strategico regionale; Città metropolitana di Firenze Pianificazione Territoriale, Strategica e Sviluppo Economico; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato; Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici (MiBACT); Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale; ARPAT Settore VIA VAS; Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno; Azienda USL Toscana Centro; Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Toscana e Comando di Firenze; Carabinieri Forestali Toscana Comando Stazione di Reggello; Autorità Idrica Toscana; ATO Toscana Centro; AER Spa; Publiacqua Spa; ENEL SpA; E-Distribuzione; TERNA SpA; SNAM rete gas SpA; Toscana Energia; Telecom Italia S.p.A.; R.F.I.; Autostrade per l'Italia; Comune di Figline e Incisa Valdarno; Comune di Rignano sull'Arno; Comune di Montemignai; Comune di Castelfranco Piandiscò; Comune di Castel San Niccolò, Provincia di Arezzo.

- ai sensi dell'art.7 del regolamento di cui sopra sono stati selezionati in qualità di componenti del NIV per l'espressione del parere i tecnici: geom. Franco Pretolani dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, geom. Alessandro Pratesi del Comune di Pelago, arch. Fabio Carli del Comune di Pontassieve, cui è stata messa a disposizione la documentazione sopra indicata;

- In seguito alla nota ARPAT del 4.3.20202, prot. 4130/57, che non esprime parere o contributo in quanto ritiene la documentazione ricevuta insufficiente, sono state chieste specifiche integrazioni all'Autorità Procedente con nota prot. 5255/57 del 27.03.2020

- Le integrazioni, ricevute dall'Autorità precedente in data 17/04/2020 e recepite con il prot. 6107/57, sono state inviate ad ARPAT con nota prot. 6211/57 del 21.04.2020.

- i termini del procedimento sono rimasti sospesi dal 23/02/2020 fino al 15/05/2020 ai sensi dell'art. 103 c. 1 del D.L. 18/2020 e dell'art. 37 del D.L. 23/2020;

- sono pervenuti all'Ufficio Associato VAS i seguenti pareri e contributi istruttori:

Toscana Energia, prot. 2358/57 del 7.2.2020;

ARPAT, prot. 7448/57 del 11.05.2020 chiede integrazioni al fine di poter esprimere parere;

Publiacqua, prot. 4131/57 del 4.3.2020;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, prot. 4196/57 del 5.3.2020;

In seguito all'invio delle integrazioni, è stato ricevuto il contributo istruttorio da ARPAT:

prot. 7448/57 dell'11.05.2020.

tenuto conto che in particolare nel contributo tecnico-istruttorio dei componenti del NIV (**verbale seduta allegato al presente provvedimento**) e nei pareri e contributi istruttori pervenuti, si desume che non sia necessario sottoporre la Variante al Regolamento Urbanistico di cui sopra alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, in quanto si ritiene che le modifiche proposte dalla variante non causino impatti non rilevanti, anche in considerazione del fatto che la Variante riguardi un'area limitata e completamente circondata da ambiti produttivi, già servita da idonee infrastrutture, ad eccezione della rete fognaria. A tale proposito, è stato previsto idoneo impianto di smaltimento.

Ritenuto che sia tuttavia necessario che nelle fasi di progettazione e durante la realizzazione dell'intervento siano rispettate le seguenti osservazioni e prescrizioni:

Non si rilevano in questa fase criticità collegate alla distribuzione del gas metano. È rimandata a successive valutazioni la possibilità di allacciamento sulla base di precise necessità e la relativa fattibilità.

(Toscana Energia)

Il fronte dell'area dell'intervento non è servito da infrastrutture fognarie. Al concretizzarsi dell'intervento e prima del rilascio delle relative autorizzazioni, il soggetto Proponente dovrà trasmettere al Gestore del S.I.I. La documentazione di progetto (vedi allegato), in modo che Publiacqua S.p.A. possa esaminarla ed esprimere il relativo parere in relazione ad interventi che comportino un maggior carico urbanistico. Si informa che le spese per la realizzazione della rete idrica, della rete fognaria, degli eventuali impianti nonché degli allacciamenti d'utenza del nuovo insediamento sono completamente a carico del soggetto Proponente.

(Publiacqua)

La Variante deve essere coerente con i Piani dell'Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it) di seguito elencati:

Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);

- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);

- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica;

- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015;

- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti.

Relativamente ai contenuti dei suddetti piani, l'Autorità di Bacino Distrettuale rileva in particolare quanto segue :

- Ai sensi del PGRA, l'area di intervento è interessata da classe di pericolosità elevata "4" per fenomeni di "flash flood", pertanto il Comune nella formazione della variante deve rispettare gli indirizzi di cui all'art. 19 delle norme del piano;

- Ai sensi del PGA, l'area di intervento corrisponde al corpo idrico sotterraneo del "Valdarno Superiore, Arezzo e Casentino – Zona Valdarno Superiore", in stato quantitativo buono e stato chimico non buono, con obiettivo del raggiungimento dello stato chimico buono al 2021.

In relazione al citato Piano di Gestione delle Acque, ricorda che è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico). Rispetto al PGA non è prevista

l'espressione di parere dell'Autorità sugli strumenti di pianificazione del territorio, tuttavia ricorda che i contenuti della variante e gli effetti attesi dovranno risultare coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati. In particolare si dovrà garantire che l'attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

(Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale)

Per quanto concerne gli impatti previsti per la fase di cantiere, si consiglia di prendere in visione le Linee Guida di ARPAT che si inviano in allegato.

(ARPAT)

DISPONE

1. di escludere dalla procedura di VAS la Redazione di variante urbanistica anticipatrice del Piano Operativo, per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in Loc. Pian di Rona, Comune di Reggello, presentata dal Comune di Reggello in qualità di Autorità procedente, prot. n. 1897/57 del 30.01.2020;
2. **di rendere noto che le prescrizioni elencate nei pareri allegati alla presente e/o riportate in premessa, a cui si rimanda per una attenta disamina, costituiscono parte integrante del presente provvedimento e che dovranno essere rispettate durante le fasi di pianificazione, progettazione e realizzazione del successivo intervento;**
3. di pubblicare sul sito internet dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve il presente provvedimento e di inviarlo all'Autorità Procedente, Comune di Reggello.

Firmato digitalmente da: COLOM MANUEL RODOLFO
Organizzazione: UC Valdarno e Valdisieve
Data: 22/06/2020 12:15:38

Per il Responsabile

Servizio Attività Forestali e Gestione Ambientale

Dott. For. Antonio Ventre

Oggetto: **Redazione di variante urbanistica anticipatrice del Piano Operativo, per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in Loc. Pian di Rona, Comune di Reggello. Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.**

Il Nucleo Intercomunale di Valutazione (NIV) si è riunito presso la sede dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve in data 19/06/2020 alla presenza di:

ing. Emanuela Borelli, Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve;
geom. Franco Pretolani dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve;
geom. Alessandro Pratesi, Comune di Pelago;
arch. Fabio Carli, Comune di Pontassieve.

Considerato che

- in data 30.01.2020 è stata presentata dal Comune di Reggello in qualità di Autorità procedente e recepita al protocollo dell'Ente con il n. 1897/57 la nota di trasmissione ai sensi dell'art. 22 della LR 10/2010 relativo alla **Redazione di variante urbanistica anticipatrice del Piano Operativo, per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in Loc. Pian di Rona**; alla nota di trasmissione atti ai sensi dell' art.22 LR10/10 è allegato il Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a VAS. Il Proponente è la Società Idrotec Bagiardi a Srl;

- Con nota prot. 2055/57 del 03.02.2020 questo Ente ha richiesto, in qualità di Autorità Competente, l'invio di parere o contributo ai S.C.A. elencati:

Regione Toscana Settore VIA VAS Opere pubbliche di interesse strategico regionale; Città metropolitana di Firenze Pianificazione Territoriale, Strategica e Sviluppo Economico; Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato; Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici (MiBACT); Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale; ARPAT Settore VIA VAS; Consorzio di Bonifica n. 2 Alto Valdarno; Azienda USL Toscana Centro; Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Direzione Regionale Toscana e Comando di Firenze; Carabinieri Forestali Toscana Comando

Stazione di Reggello; Autorità Idrica Toscana; ATO Toscana Centro; AER Spa; Publiacqua Spa; ENEL Spa; E-Distribuzione; TERNA SpA; SNAM rete gas SpA; Toscana Energia; Telecom Italia S.p.A.; R.F.I.; Autostrade per l'Italia; Comune di Figline e Incisa Valdarno; Comune di Rignano sull'Arno; Comune di Montemignaio; Comune di Castelfranco Piandiscò; Comune di Castel San Niccolò, Provincia di Arezzo.

- ai sensi dell'art.7 del regolamento di cui sopra sono stati selezionati in qualità di componenti del NIV per l'espressione del parere i tecnici: geom. Franco Pretolani dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, geom. Alessandro Pratesi del Comune di Pelago, arch. Fabio Carli del Comune di Pontassieve, cui è stata messa a disposizione la documentazione sopra indicata;

- In seguito alla nota ARPAT del 4.3.2020, prot. 4130/57, che non esprime parere o contributo in quanto ritiene la documentazione ricevuta insufficiente, sono state chieste specifiche integrazioni all'Autorità Procedente con nota prot. 5255/57 del 27.03.2020

- Le integrazioni, ricevute dall'Autorità precedente in data 17/04/2020 e recepite con il prot. 6107/57, sono state inviate ad ARPAT con nota prot. 6211/57 del 21.04.2020.

- i termini del procedimento sono rimasti sospesi dal 23/02/2020 fino al 15/05/2020 ai sensi dell'art. 103 c. 1 del D.L. 18/2020 e dell'art. 37 del D.L. 23/2020;

- sono pervenuti all'Ufficio Associato VAS i seguenti pareri e contributi istruttori:

Toscana Energia, prot. 2358/57 del 7.2.2020;

SNAM, prot. 2694/57 del 12.02.2020;

ARPAT, prot. 4130/57 del 4.3.2020, che chiede integrazioni al fine di poter esprimere parere;

Publiacqua, prot. 4131/57 del 4.3.2020;

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, prot. 4196/57 del 5.3.2020;

In seguito all'invio delle integrazioni, è stato ricevuto il contributo istruttorio da ARPAT:

prot. 7448/57 dell'11.05.2020.

Esaminata la documentazione tecnica presentata, emerge quanto segue.

La richiesta di variante, in corso di redazione, parte dalla necessità del Proponente di ampliare la sede della propria attività prevalentemente legata al commercio all'ingrosso ed al dettaglio di articoli ed attrezzature idro termo igienico sanitarie, antincendio ed affini. A tale scopo ha individuato un'idonea collocazione in un'area posta in Comune di Reggello, Loc. Pian di Rona, in un'area di circa 3500 mq di proprietà della "Parrocchia di San Lorenzo a Rona", che ha sancito un contratto preliminare di vendita per i terreni e gli immobili individuati. Nel RU attuale, decaduto, l'area ricade in Zona Omogenea "G" Servizi e attrezzature di interesse pubblico per le aree di insediamento, Sottozona "G2" Attrezzature e servizi di interesse pubblico per le aree di insediamento, disciplinata dall'art. 50 delle NTA. L'edificio presente in tale area non è classificato dal RU - Allegato 1 negli "Elenchi degli edifici esistenti classificati in base al valore architettonico, culturale ed ambientale".

Nel PS di Reggello, definitivamente approvato con Delib. C.C. n. 25 del 28 marzo 2018, l'area è interna al perimetro del Territorio Urbanizzato e risulta perimetrata in zona G2; le aree adiacenti ricadono in D1 e D2.

La variante in corso di redazione prevede la riclassificazione dell'area da Zona G - Sottozona G2 "attrezzature e servizi di interesse pubblico per le aree di insediamento" a Zona Omogenea "D" Produttiva - Sottozona "D1", costituita da aree di saturazione o completamento edilizio al fine di consentire la realizzazione della nuova sede della ditta Idrotec di Bagiardi.

L'area è attigua alle recenti realizzazioni del Comparto D2. 10A e 10B, le cui opere di urbanizzazione sono già state realizzate e cedute all'amministrazione e risultano, sia per la strada di accesso che per l'area destinata a parcheggi, adiacenti al lotto di terreno in oggetto.

Il progetto prevede la demolizione dell'edificio esistente, descritto come incongruo rispetto agli edifici circostanti, e la realizzazione di un edificio produttivo con uffici, sala esposizione, laboratorio di ricerca e area produttiva.

Nel PS recentemente approvato dal Comune di Reggello, nella cartografia delle Invarianti Strutturali rispetto all'Invariante I, l'area rientra nella perimetrazione del Sistema Territoriale di Pianura (art. 21)- caratteri idrogeo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

Nel Sistema Territoriale di pianura sono compresi, per lo più, aree territoriali riconducibili al sistema morfogenetico di fondovalle indicato con la sigla FON nella cartografia del PIT. Le indicazioni riguardano la limitazione del consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche e l'ottimizzazione della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive esistenti e degli interventi di ripristino.

Riguardo al vincolo paesaggistico, l'area è individuata come area di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs 42/04), in quanto ricadente fra le "Zone ai lati dell'Autostrada del Sole" ai sensi del DM 23.06.1967. Gli interventi in tali zone sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

La Società Idrotec Bagiardi agisce nel ramo del commercio all'ingrosso ed al dettaglio di articoli ed attrezzature idro termo igienico sanitarie, antincendio ed affini. Attualmente non svolge attività di trasformazione e lavorazione dei materiali ma, nel nuovo immobile, salve le condizioni del mercato, prevede di attrezzare un laboratorio per la trasformazione e l'adattamento delle tubazioni a mezzo macchine utensili con lavorazioni a freddo.

Per raggiungere tale scopo l'intervento che la Società intende realizzare prevede la demolizione dell'edificio esistente a carattere religioso, mai consacrato e che si presenta in cattivo stato di manutenzione, per consentire la realizzazione di un nuovo edificio a carattere produttivo.

I parametri urbanistici sono i seguenti:

PREVISIONE DI VARIANTE

SE<1.800 mq; Rc=50% ossia sup. Cop.<1.755mq. ($3.510 \times 50\% = 1.755 \text{mq.}$); H.max. <= 12.00 ml.

PROGETTO

SE<1602 mq. Circa; Rc= 1.256 mq. Circa; H.max. <= 12.00 ml.

Il Documento Preliminare e l'Integrazione al Documento Preliminare analizzano gli impatti sia definitivi che in fase di cantiere, che risultano non rilevanti, anche in considerazione del fatto che la Variante riguarda un'area limitata e completamente circondata da ambiti produttivi, già

servita da idonee infrastrutture, ad eccezione della rete fognaria. A tale proposito, è stato previsto idoneo impianto di smaltimento.

Si prende atto dei contributi e pareri ricevuti, che fanno parte integrante del presente provvedimento e che assumono il carattere di prescrizione.

Per quanto sopra espresso si ritiene che la Variante possa essere esclusa da VAS.

Rufina, 19/06/2020

ing. Emanuela Borelli, geom. Franco Pretolani, geom. Alessandro Pratesi, arch. Fabio Carli
(documento firmato digitalmente)

Firenze, 6.2.2020

Spett.le
Unione Comuni Valdarno e Valdisieve
Via XXV Aprile, 10
50068 Rufina (FI)
Uc-valdarnoevaldisieve@postacert.toscana.it

OGGETTO: parere di competenza su variante urbanistica anticipatrice del P.O., per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in loc. pian di Rona, nel Comune di Reggello.

Facendo seguito alla vostra richiesta pervenutaci con nostro protocollo 3232 del 03/02/2020, e facendo riferimento alla documentazione inoltrata, con la presente prendiamo atto di quanto comunicatoci e non rileviamo, in questa fase, criticità collegate alla distribuzione del gas metano.

Rimandiamo a successive valutazioni la possibilità di allacciamento sulla base di precise necessità, valutandone l'effettiva fattibilità.

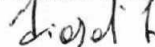
Per ulteriori chiarimenti attinenti alla presente è possibile rivolgersi al Per. Ind. Paolo Del Gratta (tel. 050 848745 email 'paolo.delgratta@toscanaenergia.it').

Distinti saluti.

toscana energia

Il Responsabile
Realizzazione Investimenti

Fabrizio Faschi



Toscana Energia S.p.A.

Sede Legale: Piazza E. Mattei, 3 - 50127 Firenze Tel. 055 43801 - Fax 055 216390

Sede Amministrativa: Via A. Bellatalla, 1 - 56121 Pisa Tel. 050 848111 - Fax 050 9711258

info@toscanaenergia.it - toscanaenergia@pec.it

Cod.Fisc./P.IVA/ Registro Imprese di Firenze n. 05608890488 - R.E.A. 559993

Capitale Sociale Euro 146.214.387 i.v.

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Italgas S.p.A

Con riferimento alla Vostra richiesta in oggetto, la scrivente società comunica che nell'area da Voi indicata non si riscontrano interferenze con impianti di nostra proprietà.

A disposizione per eventuali ulteriori informazioni resta inteso che, qualora siano apportate modifiche o varianti al progetto iniziale, la scrivente società dovrà essere nuovamente interessata al fine di poter valutare eventuali interferenze con impianti di nostra proprietà.

Distinti saluti

Snam Rete Gas
Distretto Centro Occidentale
Centro di Scandicci
Traversa di via delle Fonti, 4/a - Loc. La Pieve
Tel. 055 720516



Publiacqua S.p.A

Sede legale e Amministrativa
Via Villamagna, 90/c – 50126 Firenze
Tel. 055.6862001 – Fax 055.6862495

Uffici Commerciali
Via De Sanctis, 49/51 – 50136 Firenze
Via del Gelso, 15 – 59100 Prato
Viale Matteotti, 45 – 51100 Pistoia
Via C.E. Gadda, 1 – 52027 S. Giovanni Valdarno
P. le Curtatone e Montanara, 29 – 50032 Borgo S. Lorenzo
Via Morrocchesi, 50/A – 50026 San Casciano Val di Pesa

Cap. Soc. € 150.280.056,72 i.v.
Reg. Imprese Firenze – C.F. e P.I. 05040110487
R.E.A. 514782

Posta elettronica certificata
protocollo@cert.publiacqua.it

Unione di Comuni
Valdarno e Valdiseive
*Area Gestione difesa
e uso del Territorio*
c.a. Dott. For. Antonio Ventre
Via XXV Aprile, 10
50068 Rufina
Città Metropolitana di Firenze
uc-valdarnoevaldisieve@postacert.toscana.it

(trasmissione pec)

Oggetto: A/2020/6717/6733. Redazione di variante urbanistica anticipatrice del piano operativo, per l'individuazione di una zona "D" all'interno dell'esistente zona "G2" in Loc. Pian di Rona. Avvio del procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010 e ss.mm.ii. Consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale – SCA.; (Prog. 2020_038).

In riferimento alla Vs. nota, assunta ai nn. 6717- 6733 del protocollo aziendale, e alla documentazione online messa a Ns. disposizione per la VAS in oggetto, siamo a comunicare che il fronte dell'area di intervento non è servito da infrastrutture fognarie.

Pertanto al concretizzarsi dell'intervento e prima del rilascio delle relative autorizzazioni, il soggetto proponente dovrà trasmettere al Gestore del S.I.I. la documentazione di progetto necessaria (vedi allegato), in modo che Publiacqua S.p.A. possa esaminarla ed esprimere il relativo parere in relazione ad interventi che comportano un maggior carico urbanistico.

Si informa che le spese di realizzazione della rete idrica e della rete fognaria, degli eventuali impianti nonché degli allacciamenti d'utenza del nuovo insediamento, sono interamente a carico del soggetto proponente.

Richiesta per ottenere la dichiarazione di adeguatezza delle infrastrutture di acquedotto e fognatura; o per l'estensione delle infrastrutture idriche e fognarie.

Elenco elaborati da produrre:

Edificio/i esistente/i (estensione rete acquedotto ACQ e/o fognatura FGN):

- a) Planimetria (Ctr) in scala 1:10.000 e 1:2.000 (evidenziando l'area oggetto di intervento, l'/gli edificio/i da servire e indicando la natura delle strade a servizio degli stessi "pubbliche o private");
- b) Estratto di PRG (evidenziando le aree urbanizzate e da urbanizzare);
- c) Copia della fattura della fornitura (se il fabbricato fruisce di una attuale fornitura idrica);

Lettera di trasmissione con breve descrizione della richiesta, allegando i documenti di cui alla lettera a), b) e c); indicando nome, cognome, indirizzo postale, cap, città, numero di telefono, indirizzo di posta elettronica (p.e.) e/o posta elettronica certificata (p.e.c.).

Intervento edilizio, disciplinato da atti previsti dal Regolamento Edilizio, (nuovo intervento urbanistico, recuperi edilizi, ristrutturazioni, ampliamenti, ecc.):

- d) Planimetria in scala 1: 200 dell'area dell'intervento, con indicate le sistemazioni esterne e le nuove viabilità, distinte tra pubbliche e private, le quote altimetriche (piano quotato attuale e di progetto), i fabbricati da realizzare, l'ubicazione delle eventuali condotte idriche e fognarie di progetto, l'ubicazione delle future forniture di utenza e/o delle forniture idriche e fognarie esistenti, comprensivo degli schemi di distribuzione interna;
- e) Relazione tecnica generale con descrizione dell'intervento, della destinazione d'uso dei fabbricati, numero delle unità immobiliari, numero utenze previste (civili, industriali), numero degli abitanti equivalenti, il fabbisogno idrico;
- f) Copia della Concessione edilizia, SCIA, ecc., o altro atto autorizzativo se già in vostro possesso.

Lettera di trasmissione, allegando i documenti di cui alla lettera a), b), c), d) e) f); indicando: nome, cognome, indirizzo postale, cap, città, numero di telefono, indirizzo di posta elettronica (p.e.) e posta elettronica certificata (p.e.c.).

Gli elaborati di cui sopra, dovranno essere prodotti in due copie cartacee ed in formato elettronico (Dwg; Word; Excel; e in pdf;) su supporto magnetico (CD-DVD).

La lettera dovrà essere inoltrata a:

Publiacqua S.p.A.

Via Villamagna, 90/c

50126 Firenze

Indicando nell'oggetto:

"Rilascio attestazione sottoservizi" e/o "Estensione rete idrica e/o fognaria".

Oppure nel solo formato elettronico (Dwg; Word; Excel; e in pdf;) all'indirizzo di posta elettronica certificata: protocollo@cert.publiacqua.it

Eventuali chiarimenti potranno essere richiesti al numero telefonico: 055 2004821.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve
Area Gestione difesa e uso del territorio
uc-valdarnoevaldisieve@postacert.toscana.it

Comune di Reggello
comune.reggello@postacert.toscana.it

Oggetto: Variante puntuale al Regolamento Urbanistico del Comune di Reggello - Verifica di assoggettabilità a VAS - Contributo.

Con riferimento alla nota del 03/02/2020, prot. 2053 dell'Unione di Comuni del Valdarno e Valdisieve (assunta al protocollo di questo ente il 03/02/2020, prot. 886 e il 4/02/2020, prot. 893) relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS della variante puntuale al Regolamento Urbanistico del Comune di Reggello per un'area in loc. Pian di Roma;

Visto il documento preliminare reso disponibile e rilevato quanto segue:

- la variante è finalizzata alla trasformazione di un'area destinata a "servizi di interesse pubblico - G2" in area "produttiva, di saturazione o completamento-D1" per la realizzazione di un nuovo edificio produttivo;
- nel documento preliminare non sono citati esaustivamente tutti i piani di bacino vigenti sull'area in esame;

questa Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, segnala che la variante deve essere coerente con i Piani di questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it) di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti.

Relativamente ai contenuti dei suddetti piani, si rileva in particolare quanto segue :

- Ai sensi del PGRA, l'area di intervento è interessata da classe di pericolosità elevata "4" per fenomeni di "flash flood", pertanto il Comune nella formazione della variante deve rispettare gli indirizzi di cui all'art. 19 delle norme del piano;
- Ai sensi del PGA, l'area di intervento corrisponde al corpo idrico sotterraneo del "Valdarno Superiore, Arezzo e Casentino – Zona Valdarno Superiore", in stato quantitativo buono e stato chimico non buono, con obiettivo del raggiungimento dello stato chimico buono al 2021.

In relazione al citato Piano di Gestione delle Acque, si ricorda che è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico). Rispetto al PGA non è prevista l'espressione di parere dell'Autorità sugli strumenti di pianificazione del territorio, tuttavia si ricorda che i contenuti della variante e gli effetti attesi dovranno risultare coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati. In particolare si dovrà garantire che l'attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Per ogni comunicazione in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento all'Ing. Manuela Colman (tel. 0583/462241; m.colman@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE TECNICO
Arch. Benedetta Lenci
(firmato digitalmente)

BL/mc/gp
(200/2020)

Area Vasta Centro - Dipartimento ARPAT di Firenze

via Ponte alle Mosse 211 - 50144 Firenze

N. prot. cl. F1.02/147.27 del 08/05/2020 a mezzo: PEC

All'Unione Comuni Valdarno e Valdisieve
Area Gestione difesa e uso del territorio
c.a. Dr. For. Antonio Ventre
PEC valdarnoevaldisieve@postacert.toscana.it

Oggetto: Parere relativo al Documento Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS (ai sensi dell'art. 22 della L.R. 10/2010) riguardante l'individuazione di una zona D all'interno della zona G2 in loc. Pian di Rona, Comune di Reggello (Vs. Prot. n. 0006211 del 21/04/2020). Integrazioni.

L'area oggetto dell'intervento in esame copre una superficie catastale di circa 3510 m². L'attività svolta dall'azienda proponente riguarda il commercio all'ingrosso e al dettaglio di articoli ed attrezzature idro-termico-igienico-sanitarie, antincendio ed affini. Più in dettaglio svolge attività di distribuzione all'ingrosso di materiale specialistico per impianti antincendio, di climatizzazione estiva ed invernale, distribuzione idrica (tubi e raccordi), canne fumarie metalliche, valvole e accessori a completamento degli impianti elencati.

Attualmente non viene svolta alcuna attività di trasformazione e di lavorazione dei materiali ma nel nuovo immobile si prevede di attrezzare un laboratorio per la trasformazione ed adattamento delle tubazioni a mezzo macchine utensili con lavorazioni a freddo (troncatrici, filiere, trapani, scanalatrici).

La variante in esame prevede la modifica della zona omogenea attribuita all'area passando dall'attuale zona C – sottozona G2 “*attrezzature e servizi di interesse pubblico per le aree di insediamento*” a zona D produttiva - sottozona D1 costituita da “*aree di saturazione o completamento edilizio*” al fine di consentire la realizzazione della nuova sede della ditta Idrotec di Bagiardi. Al fine di consentire la nuova costruzione in tale area è consentita la demolizione dell'edificio esistente.

L'area è attigua alle recenti realizzazioni le cui opere di urbanizzazione sono già state realizzate e cedute all'amministrazione e risultano, sia per la strada di accesso che per l'area destinata a parcheggi, adiacenti al lotto di terreno in oggetto.

L'intervento in esame prevede la demolizione dell'edificio esistente a carattere religioso mai consacrato per consentire la realizzazione di un nuovo edificio a carattere produttivo che ospiterà la sede della ditta. Il nuovo fabbricato avrà una superficie coperta pari a circa 1256 m², presenterà una zona frontale dedicata all'amministrazione ed una zona retrostante dedicata alla produzione ed al magazzino. Nel rispetto dei parametri di legge verrà garantito il mantenimento di un indice di permeabilità fondiaria pari ad almeno il 25% della superficie fondiaria. Il progetto prevede una superficie permeabile di circa 1000 m² a fronte di una superficie minima permeabile di legge pari a 877,50 m².

Considerato che

– L'attività che si andrà ad insediare nell'edificio non produce reflui derivanti dalle lavorazioni, pertanto il tipo di liquame da smaltire è assimilabile a quello domestico derivante dalla presenza dei lavoratori. Dato che

l'area è priva di una fognatura pubblica alla quale sia possibile allacciarsi per lo smaltimento, verrà installato un depuratore per cinque abitanti equivalenti calcolati per eccesso, a portata costante per lo smaltimento degli scarichi civili sul suolo, con processo di depurazione biologica a fanghi attivi ad ossidazione totale, costituito da una vasca ispezionabile e sarà suddiviso in tre fasi di trattamento: accumulo/equalizzazione, denitrificazione/ossidazione e sedimentazione secondaria/ricircolo fanghi.

- Il consumo di acqua potabile derivante dall'acquedotto sarà limitato agli usi sanitari. Le acque meteoriche proveniente dalla copertura del piazzale saranno decantate in appositi pozzetti convogliati in parte ad una cisterna a servizio dell'impianto antincendio posto nella parte posteriore del lotto e parte in una cisterna di raccolta per il recupero a scopo irriguo posta nella parte anteriore del lotto.

- Nell'esercizio dell'attività vengono prodotti rifiuti di tipo convenzionale, rifiuti indifferenziati derivanti dall'attività di ufficio e rifiuti differenziati riciclabili quali cartone, plastica e legno derivanti dagli imballi dei materiali immagazzinati. Tali prodotti saranno trattati nel rispetto delle disposizioni del sistema di raccolta dei rifiuti definiti dal regolamento del Comune di Reggello. Si precisa che trattandosi del trasferimento di un'attività già esistente, la produzione di rifiuti e il loro smaltimento non costituiranno una nuova produzione e un nuovo smaltimento. Quest'ultimo avverrà in un'area in cui già esiste questo tipo di servizio.

Al momento attuale l'attività non produce altri tipi di rifiuti. Nel momento in cui saranno attivate le nuove lavorazioni relative alle trasformazioni delle tubazioni, dalle quali potranno derivare scarti di ferro, questi saranno smaltiti secondo le disposizioni di legge vigenti per quella fase.

- Per favorire il risparmio energetico il progetto prevede l'adozione di fonti rinnovabili di energia, un involucro del fabbricato tale da ridurre al minimo le dispersioni termiche con infissi che consentano il mantenimento degli standard previsti dalle normative vigenti, con vetri tali da ridurre in estate l'effetto serra. La produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (con un impianto fotovoltaico installato in copertura) coprirà tutto il fabbisogno delle apparecchiature elettriche necessarie al funzionamento dei vari impianti. Per l'illuminazione saranno utilizzate apparecchi ad alta efficienza energetica con lampade LED.

- Per quanto concerne l'impatto acustico, l'area in esame risulta in classe quinta. Si prevede che sia la fase di cantiere che quella d'esercizio, anche con l'insediamento dell'attività produttiva, non provochino livelli di rumore tali da determinare inquinamento acustico. L'edificio sarà progettato nel rispetto delle normative vigenti anche in materia di impatto acustico dei requisiti passivi degli edifici. La viabilità interna non potrà determinare un aggravio dell'impatto acustico sia per la limitata velocità che vi si potrà tenere, sia per l'esiguo numero dei mezzi che saranno in transito. All'interno dell'attività le maggiori sorgenti di rumore sono rappresentate dai muletti, limitatamente alle ore di lavoro.

questo Dipartimento, per quanto sopra considerato, ritiene che l'intervento in esame non debba essere sottoposto a procedura di VAS. Per quanto concerne gli impatti previsti per la fase di cantiere, si consiglia di prendere in visione le Linee Guida di ARPAT che si inviano in allegato.

Distinti saluti.

Firenze, 08/05/2020

Il Responsabile del Supporto Tecnico
del Dipartimento di Firenze
Dr. Sandro Garro¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art.71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993



LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEI CANTIERI AI FINI DELLA PROTEZIONE AMBIENTALE

Firenze, gennaio 2018

Report
ARPAT





REGIONE
TOSCANA



**LINEE GUIDA
PER LA GESTIONE DEI CANTIERI
AI FINI DELLA
PROTEZIONE AMBIENTALE**

Firenze, gennaio 2018

Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale

Pubblicazione a cura di ARPAT, Settore VIA/VAS della Direzione tecnica

Supervisione e cordinamento:

1° edizione (marzo 2017): *Alessandro Franchi* - ARPAT, Settore VIA/VAS

2° edizione (gennaio 2018): *Antongiulio Barbaro* - ARPAT, Settore VIA/VAS

Redazione: *Gloria Giovannoni, Camilla Gamba* - ARPAT, Settore VIA/VAS

Con la collaborazione dei responsabili dei Dipartimenti territoriali, Supporti tecnici e Settori specialistici di ARPAT

Un ringraziamento particolare a: *Sandra Botticelli* (ARPAT, Dipartimento di Prato) e al Settore Indirizzo Tecnico delle Attività della Direzione Tecnica ARPAT per il prezioso aiuto dato nella revisione, nonché a *Carmela D'Aiutolo* (ARPAT, Dipartimento di Arezzo) per i suoi consigli.

ARPAT – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana

Direzione generale, via N. Porpora 22 – 50144 Firenze

tel. 055.32061, fax 055.3206324, PEC arpat.protocollo@postacert.toscana.it

Numero Verde 800800400

e-mail URP urp@arpat.toscana.it

www.arpat.toscana.it

<https://twitter.com/arpatoscana>

PRESENTAZIONE

Le presenti Linee Guida costituiscono indicazioni generali di buona pratica tecnica da adottare al fine di tutelare l'ambiente durante le attività di cantiere e le operazioni di ripristino dei luoghi. Tale documento può essere utilizzato dai Proponenti nella redazione dei documenti a supporto delle procedure di VIA/Verifica di assoggettabilità a VIA o inserito nell'eventuale capitolato d'appalto, a cui l'Impresa esecutrice dovrà attenersi per lo svolgimento dei lavori.

Gli argomenti trattati riguardano l'impostazione del cantiere e le relative modalità di conduzione, con riferimento alle seguenti tematiche specifiche: Inquinamento acustico, Emissioni in atmosfera, Risorse idriche e suolo, Terre e rocce da scavo, Depositi e gestione dei materiali, Rifiuti, Ripristino dei luoghi.

L'impostazione data al documento è stata quella di trattare gli argomenti in modo generale, così da essere uno strumento applicabile in più situazioni, fornendo indicazioni di massima sugli aspetti che l'Agenzia ritiene debbano essere trattati nella documentazione e nella gestione dei cantieri di opere sottoposte a VIA/Verifica di assoggettabilità a VIA.

Le Linee Guida rappresentano la revisione e l'aggiornamento alle normative vigenti del documento "Disposizioni speciali per le imprese", già proposto in passato dall'Agenzia quale riferimento tecnico nelle procedure di VIA/Verifica di assoggettabilità a VIA.

Il documento è aggiornato a gennaio 2018; eventuali aggiornamenti potranno essere adottati in seguito all'introduzione di significative novità a livello normativo o di pratica tecnica.

INDICE

Indicazioni generali per la prevenzione dell'inquinamento ambientale.....	6
Piano ambientale di cantierizzazione.....	6
Inquinamento acustico.....	7
Emissioni in atmosfera.....	8
Tutela delle risorse idriche e del suolo.....	9
<i>Gestione acque meteoriche dilavanti</i>	9
<i>Gestione acque di lavorazione</i>	10
<i>Modalità operative di cantiere</i>	11
<i>Approvvigionamento idrico di cantiere</i>	11
Trattamenti a calce.....	11
Terre e rocce da scavo.....	13
<i>Modalità operative gestionali</i>	13
Depositi e gestione dei materiali.....	14
Rifiuti del cantiere.....	15
Ripristino delle aree utilizzate come cantiere e campi base.....	15
Addestramento delle maestranze.....	16

INDICAZIONI GENERALI PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO AMBIENTALE

Le presenti Linee guida (LL.GG.) costituiscono indicazioni di buona pratica tecnica, da adottare al fine di tutelare l'ambiente durante le attività di cantiere e le operazioni di ripristino dei luoghi. Le presenti LL.GG. dovranno essere riportate nell'eventuale capitolato d'appalto, a cui l'Impresa esecutrice dovrà attenersi per lo svolgimento dei lavori.

L'Impresa è tenuta al rispetto della normativa vigente in campo ambientale e ad acquisire le autorizzazioni ambientali necessarie allo svolgimento delle attività.

L'attività da eseguire, in funzione delle caratteristiche specifiche dell'opera e dei lavori da realizzare, rimane sottoposta a tutte le norme vigenti in materia di tutela ambientale, anche dove non eventualmente richiamate o trattate solo parzialmente nelle presenti LL.GG.; rimane altresì sottoposta a tutte le eventuali prescrizioni inserite nell'atto conclusivo di VIA o di non assoggettabilità a VIA, o contenute nei diversi atti autorizzativi rilasciati dalle autorità competenti.

L'Impresa dovrà redigere, preventivamente all'installazione del cantiere, tutta la documentazione informativa che verrà richiesta dalla Direzione Lavori.

Inoltre sarà vincolata a recepire i correttivi che verranno individuati dalle eventuali attività di monitoraggio ambientale previste, apportando i necessari adeguamenti per la riduzione preventiva degli impatti (ubicazione degli impianti rumorosi, modalità operative nel periodo notturno, ecc.), ed a consentire l'agevole svolgimento del monitoraggio stesso.

L'Impresa dovrà attenersi alle indicazioni che seguono per quanto riguarda l'organizzazione del cantiere.

PIANO AMBIENTALE DI CANTIERIZZAZIONE

L'Impresa dovrà predisporre quando richiesto dall'atto conclusivo, prima dell'inizio dei lavori, un Piano ambientale di cantierizzazione (PAC), da inviare per PEC (in formato digitale) agli Enti interessati, nel quale siano riportate per quanto attinente allo specifico progetto:

- attraverso una o più dettagliate planimetrie le informazioni sotto elencate riferite al contesto ambientale locale (da fornire anche cartacee in caso di grandi dimensioni):

- la distribuzione interna dell'area di cantiere;
- la localizzazione e la dimensione degli impianti fissi di lavoro;
- la localizzazione e la dimensione degli impianti di abbattimento degli inquinanti;
- la localizzazione e la dimensione dei luoghi di deposito delle materie prime e rifiuti;
- la localizzazione delle reti di raccolta delle acque meteoriche e di lavorazione;

- attraverso apposita e dettagliata relazione:

- la descrizione precisa per dimensionamento e modalità di gestione degli impianti fissi di lavoro;
- la descrizione precisa per dimensionamento e modalità di gestione degli impianti di trattamento e smaltimento controllato degli inquinanti provenienti dalle diverse lavorazioni;
- la tipologia dei rifiuti prodotti e la loro gestione (deposito e/o stoccaggio, recupero e/o smaltimento);
- una valutazione tecnica finalizzata a garantire la verifica di capacità di trattamento di tali impianti e la loro efficacia nel tempo, con indicazione delle attività di manutenzione previste;

- una valutazione tecnica che sviluppi soluzioni, da porre in essere a cura dell'Impresa, atte a minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere (comprese eventuali limitazioni delle attività) in particolare per quanto riguarda le emissioni di polveri, l'inquinamento acustico e l'inquinamento delle risorse idriche e del suolo.

INQUINAMENTO ACUSTICO

L'apertura di ogni area di lavoro dovrà essere preceduta da una **valutazione dell'impatto acustico**, redatta secondo le indicazioni del D.G.R. Toscana n. 857/2013, nei casi previsti dalla normativa (L. n. 447/1995, L.R. n. 89/1998).

Qualora da tale valutazione, almeno per alcune lavorazioni acusticamente più impattanti, risulti necessario richiedere l'autorizzazione in deroga ai limiti di pressione sonora, per il superamento dei limiti di normativa, la ditta non dovrà iniziare tali lavorazioni fino a che il Comune non avrà rilasciato la predetta autorizzazione.

Per quanto riguarda l'impostazione delle aree di cantiere l'Impresa:

- dovrà localizzare gli impianti fissi più rumorosi (betonaggio, officine meccaniche, elettrocompressori, ecc.) alla massima distanza dai ricettori esterni;
- dovrà orientare gli impianti che hanno un'emissione direzionale in modo da ottenere, lungo l'ipotetica linea congiungente la sorgente con il ricettore esterno, il livello minimo di pressione sonora.

Relativamente alle **modalità operative** l'Impresa è tenuta a seguire le seguenti indicazioni:

- dare preferenza al periodo diurno per l'effettuazione delle lavorazioni;
- impartire idonee direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi;
- per il caricamento e la movimentazione del materiale inerte, dare preferenza all'uso di pale cariatrici piuttosto che escavatori in quanto quest'ultimo, per le sue caratteristiche d'uso, durante l'attività lavorativa viene posizionato sopra al cumulo di inerti da movimentare, facilitando così la propagazione del rumore, mentre la pala caricatrice svolge la propria attività, generalmente, dalla base del cumulo in modo tale che quest'ultimo svolge una azione mitigatrice sul rumore emesso dalla macchina stessa;
- rispettare la manutenzione ed il corretto funzionamento di ogni attrezzatura;
- nella progettazione dell'utilizzo delle varie aree del cantiere, privilegiare il deposito temporaneo degli inerti in cumuli da interporre fra le aree dove avvengono lavorazioni rumorose ed i ricettori;
- usare barriere acustiche mobili da posizionare di volta in volta in prossimità delle lavorazioni più rumorose tenendo presente che, in linea generale, la barriera acustica sarà tanto più efficace quanto più vicino si troverà alla sorgente sonora;
- per una maggiore accettabilità, da parte dei cittadini, di valori di pressione sonora elevati, programmare le operazioni più rumorose nei momenti in cui sono più tollerabili evitando, per esempio, le ore di maggiore quiete o destinate al riposo; per le operazioni più rumorose prevedere, per una maggiore accettabilità del disturbo da parte dei cittadini, anche una comunicazione preventiva sulle modalità e sulle tempistiche di lavoro;
- effettuare le operazioni di carico dei materiali inerti in zone dedicate, sfruttando anche tecniche di convogliamento e di stoccaggio di tali materiali diverse dalle macchine di movimento terra, quali nastri trasportatori, tramogge, ecc.;

- individuare e delimitare rigorosamente i percorsi destinati ai mezzi, in ingresso e in uscita dal cantiere, in maniera da minimizzare l'esposizione al rumore dei ricettori. È importante che esistano delle procedure, a garanzia della qualità della gestione, delle quali il gestore dei cantieri si dota al fine di garantire il rispetto delle prescrizioni impartite e delle cautele necessarie a mantenere l'attività entro i limiti fissati dal progetto. A questo proposito è utile disciplinare l'accesso di mezzi e macchine all'interno del cantiere mediante procedure da concordare con la Direzione Lavori;
- ottimizzare la movimentazione di cantiere di materiali in entrata ed uscita, con l'obiettivo di minimizzare l'impiego della viabilità pubblica.

L'Impresa è tenuta ad impiegare macchine e attrezzature che rispettano i **limiti di emissione sonora** previsti, per la messa in commercio, dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria, vigente entro i tre anni precedenti la data di esecuzione dei lavori.

In particolare dovrà tenere conto

- della normativa regionale in vigore per l'attività di cantieri stradali di durata superiore a 5 giorni (D.P.G.R. Toscana n. 2/R del 08/01/2014);
- della normativa nazionale in vigore per le macchine da cantiere (D.Lgs. n. 262/2002).

L'Impresa dovrà inoltre privilegiare l'utilizzo di:

- macchine movimento terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate, con potenza minima appropriata al tipo di intervento;
- impianti fissi, gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'impostazione e nella gestione del cantiere l'Impresa dovrà assumere tutte le scelte atte a contenere gli impatti associati alle attività di cantiere per ciò che concerne l'emissione di polveri (PTS, PM10 e PM2.5) e di inquinanti (NO_x, CO, SO_x, C₆H₆, IPA, diossine e furani).

Per le attività che la necessitano, dovrà inoltre richiedere, sia per le emissioni convogliate sia per le diffuse, l'autorizzazione come da normativa (Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006), da ottenere prima della realizzazione o messa in opera degli impianti.

Durante la gestione del cantiere si dovranno adottare tutti gli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri. Si elencano di seguito le *eventuali misure di mitigazione* da mettere in pratica:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;

- innalzare barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
- evitare le demolizioni e le movimentazioni di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso;
- durante la demolizione delle strutture edili provvedere alla bagnatura dei manufatti al fine di minimizzare la formazione e la diffusione di polveri;
- convogliare le arie di processo in sistemi di abbattimento delle polveri, quali filtri a maniche, e coprire e inscatolare le attività o i macchinari per le attività di frantumazione, macinazione o agglomerazione del materiale.

Per la valutazione della ventosità, al fine di modulare le misure di mitigazione, può essere consultato il bollettino di allerta meteorologico emesso dal Centro Funzionale della Regione Toscana (www.regione.toscana.it/allerta-meteo-rischio-vento), per la zona che ricomprende le aree in cui devono essere svolte le lavorazioni, e definita una procedura di modulazione delle misure di mitigazione nei giorni in cui il bollettino preveda un “rischio vento” di una qualche entità ovvero una situazione diversa da quella verde/nessuna criticità/normalità (cioè corrispondente ai colori/avvisi: giallo/vigilanza, arancio/allerta, rosso/allarme).

Ai fini dell’adozione delle misure di mitigazione, le emissioni possono essere valutate prendendo come riferimento tecnico le “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti” predisposte da ARPAT¹.

Ai fini del contenimento delle emissioni, i **veicoli a servizio dei cantieri** devono essere omologati con emissioni rispettose delle seguenti normative europee (o più recenti):

- veicoli commerciali leggeri (massa inferiore a 3,5 t, classificati N1 secondo il Codice della strada): Direttiva 1998/69/EC, Stage 2000 (Euro 3);
- veicoli commerciali pesanti (massa superiore a 3,5 t, classificati N2 e N3 secondo il Codice della strada): Direttiva 1999/96/EC, Stage I (Euro III);
- macchinari mobili equipaggiati con motore diesel (non-road mobile sources and machinery, NRMM: elevatori, gru, escavatori, bulldozer, trattori, ecc.): Direttiva 1997/68/EC, Stage I.

TUTELA DELLE RISORSE IDRICHE E DEL SUOLO

La tutela della risorsa idrica e del suolo è correlata alla gestione delle acque che circolano all’interno del cantiere ed a quelle che si producono con le lavorazioni, nonché alla gestione dei rifiuti e di particolari impianti e lavorazioni che possono interferire con il suolo, le acque superficiali e le profonde.

Gestione acque meteoriche dilavanti

Per tutti i tipi di cantieri:

- nei cantieri pavimentati predisporre sistemi di regimazione delle acque meteoriche non contaminate, per evitare il ristagno delle stesse;

¹ Le Linee guida sono state adottate dalla Provincia di Firenze con la D.G.P. n. 213/2009 e sono reperibili all’indirizzo internet: <http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivita-che-producono-polveri>. Alla data di pubblicazione della presente pubblicazione è in fase di esame da parte del Consiglio Regionale della Toscana il Piano regionale per la qualità dell’aria (PRQA) che include all’Allegato 2 una versione aggiornata delle Linee guida.

- realizzare un sistema di regimazione perimetrale dell'area di cantiere che limiti l'ingresso delle AMD dalle aree esterne al cantiere stesso, durante l'avanzamento dei lavori, compatibilmente con lo stato dei luoghi;
- limitare le operazioni di rimozione della copertura vegetale e del suolo allo stretto necessario, avendo cura di contenerne la durata per il minor tempo possibile in relazione alle necessità di svolgimento dei lavori;
- in caso di versamenti accidentali, circoscrivere e raccogliere il materiale ed effettuare la comunicazione di cui all'art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006;
- qualora all'interno del cantiere siano presenti impianti di cui all'Allegato 5, Tabella 5 del D.P.G.R. Toscana n. 46/R del 08/09/2008, con particolare riferimento alle lavorazioni di inerti o al recupero in loco di rifiuti, richiedere esplicita autorizzazione presentando un **Piano di gestione delle acque meteoriche** derivanti da tali specifiche aree di lavoro inserite all'interno del cantiere.

Per i cantieri con superficie superiore ai 5000 mq ai sensi dell'art. 40 ter del D.P.G.R. Toscana n. 46/R del 08/09/2008 è necessario acquisire specifica autorizzazione per lo scarico delle acque meteoriche dilavanti rilasciata dall'ente competente per il relativo corpo recettore, presentando un **Piano di gestione delle acque meteoriche** comprendente le informazioni di cui al Capo 2 dell'Allegato 5 del D.P.G.R. Toscana n. 46/R del 08/09/2008. La superficie del cantiere è da intendersi comprensiva degli spazi in cui sono collocati gli apprestamenti, gli impianti di tipo stabile e permanente, tra i quali: gruppi elettrogeni, serbatoi, impianti di betonaggio, ventilazione e frantumazione, magazzini, officine, uffici e servizi, nonché i mezzi operativi necessari a tale realizzazione. Sono invece esclusi i cantieri per l'ordinaria manutenzione stradale e delle infrastrutture a rete, nonché i cantieri adibiti solo ad alloggi e relativi uffici, oltreché le aree operative permeabili.

Gestione acque di lavorazione

Per le varie tipologie di acque di lavorazione, come ad esempio quelle derivanti dal lavaggio betoniere, dai lavar ruote, dal lavaggio delle macchine e delle attrezzature, come da altre particolari tipologie di lavorazione svolte all'interno del cantiere, ad esempio le acque di galleria che dovessero entrare in contatto con le aree di cantiere e le acque derivanti da lavorazioni quali pali, micropali, infilaggi, ecc., le stesse possono essere gestite nei seguenti due modi:

- come acque reflue industriali, ai sensi della Parte Terza del D.Lgs. n. 152/2006, qualora si preveda il loro scarico in acque superficiali o fognatura, per il quale ottenere la preventiva autorizzazione dall'ente competente. In tal caso deve essere previsto un collegamento stabile e continuo fra i sistemi di raccolta delle acque reflue, gli eventuali impianti di trattamento ed il recapito finale che deve essere preceduto da pozzetto di ispezione;
- come rifiuti, ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/2006, qualora si ritenga opportuno smaltirli o inviarli a recupero come tali.

È comunque auspicabile che le attività poste in atto prevedano il riutilizzo delle acque di lavorazione ove possibile.

Modalità operative di cantiere

I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici dovranno essere effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori), con rete di raccolta, allo scopo di raccogliere eventuali perdite di fluidi da gestire secondo normativa. Per i rifornimenti di carburanti e lubrificanti con mezzi mobili dovrà essere garantita la tenuta e l'assenza di sversamenti di carburante durante il tragitto adottando apposito protocollo. È necessario controllare la tenuta dei tappi dal bacino di contenimento delle cisterne mobili ed evitare le perdite per traboccamento provvedendo a periodici svuotamenti. È necessario controllare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi.

In caso di **lavori in alveo di corsi d'acqua o aree lacuali**, oltre a lavorare preferibilmente in periodi di magra, è necessario adottare idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali con apposite casseformi o paratie al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi e/o altre parti solide nelle acque e nell'alveo. Prima dell'inizio dei lavori in alveo o in aree lacuali è necessario effettuare una comunicazione preventiva agli enti di controllo.

In caso di lavori in prossimità di corsi d'acqua o aree lacuali l'alveo non dovrà essere occupato da materiali di cantiere.

Particolare attenzione dovrà essere posta a tutte le lavorazioni che riguardano **perforazioni e getti di calcestruzzo in prossimità delle falde idriche sotterranee**, che dovranno avvenire a seguito di preventivo intubamento ed isolamento del cavo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee del cemento e di altri additivi.

È importante porre attenzione alle caratteristiche degli **oli disarmanti**, se impiegati nella costruzione, allo scopo di scegliere preferibilmente prodotti biodegradabili e atossici.

Approvvigionamento idrico di cantiere

Con la definizione di un **dettagliato bilancio idrico dell'attività di cantiere**, l'Impresa dovrà gestire ed ottimizzare l'impiego della risorsa, eliminando o riducendo al minimo l'approvvigionamento dall'acquedotto e massimizzando, ove possibile, il riutilizzo delle acque impiegate nelle operazioni di cantiere.

In relazione alla eventuale realizzazione di pozzi e al pompaggio da corso d'acqua, l'impresa è tenuta a fornire all'Amministrazione competente la precisa **indicazione delle caratteristiche di realizzazione, funzionamento ed ubicazione delle fonti di approvvigionamento idrico** di cui l'Impresa stessa intende avvalersi durante l'esecuzione dei lavori.

TRATTAMENTI A CALCE

Nel caso di utilizzo di calce viva per il trattamento di **miglioramento delle caratteristiche geotecniche** del materiale da stabilizzare², devono essere seguiti almeno i seguenti accorgimenti:

2 Si segnala che, nella Relazione illustrativa del Governo al Parlamento in sede di espressione del parere sullo schema di decreto (punto a, pag. 18: <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/966576.pdf>), è indicato che, mentre il **D.M. n. 161/2012** considerava il trattamento a calce "normale pratica industriale", il **D.P.R. n. 120/2017** non lo cita più in modo esplicito (Allegato 3). Tale modifica è stata operata al fine di recepire le richieste formali presentate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura Eu-Pilot n.554/13/ENVI, avviata nei confronti dell'Italia con riferimento al D.M. n. 161/2012, giacché la Commissione UE avrebbe giudicato l'operazione in questione come un'operazione di trattamento dei rifiuti estranea alla normale pratica industriale.

- al fine di scongiurare dispersione di calce in atmosfera, prevedere la simultaneità delle operazioni di spandimento della calce e successiva miscelazione con il materiale, evitando di superare i 15 minuti di latenza;
- in giornate particolarmente ventose non intraprendere le attività di uso della calce, particolarmente in aree sensibili: distanza inferiore a 100 m da edifici residenziali; centri industriali con presenza permanente di persone; strade di media e grande importanza; zone di orti, giardini e frutteti nei periodi di fioritura; zone di pascolo con presenza di mandrie; zone di parcheggi o, più in generale, zone con manufatti sensibili agli attacchi di sostanze alcaline;
- in caso di repentino aumento della velocità del vento a lavorazioni avviate, limitatamente alle operazioni di spandimento o di prima fresatura di miscelazione, procedere all'immediata miscelazione rapida tramite fresa dei primi 10 cm di rilevato, al fine di evitare eventuale spolvero;
- riprendere le operazioni di stesa della calce, così come le attività di successiva fresatura (prima, seconda e terza fresatura), solo al ripristino di condizioni di vento ordinarie;
- non eseguire l'attività di stesa della calce in caso di pioggia intensa, al fine di evitare fenomeni di dilavamento del materiale;
- una volta iniziate le lavorazioni di spandimento o di prima fresatura di miscelazione, in caso di pioggia improvvisa e intensa sospendere immediatamente i lavori di stesa, procedere alla rapida miscelazione tramite fresa dei primi 10 cm di rilevato non ancora miscelato, oltreché alla rapida compattazione tramite rullo di tutto il misto terra-calce, al fine di garantire l'impermeabilità dello strato evitando il dilavamento delle aree interessate dalle lavorazioni. Riprendere le operazioni di stesa della calce, così come le attività di successiva fresatura, solo alla cessazione dei fenomeni di pioggia intensa;
- nel caso sopraggiunga pioggia improvvisa e intensa durante la seconda e terza fresatura procedere alla rapida compattazione tramite rullo di tutto il rilevato precedentemente miscelato;
- quale ulteriore misura di abbattimento del potenziale rischio connesso al dilavamento delle scarpate, al termine della prima fresatura procedere a rimuovere eventuali accumuli laterali detti "riccioli" (quantitativi di calce non legata e quindi oggetto di potenziale dilavamento in caso di pioggia intensa) tramite escavatore, portandoli al centro del rilevato e lavorandoli nuovamente;
- oltre all'indicazione precedente, al termine di ogni giornata lavorativa effettuare una nebulizzazione con acqua della parte di rilevato lavorato durante la giornata, allo scopo di fissare l'eventuale calce non reagita col materiale;
- registrare le eventuali sospensioni delle lavorazioni determinate dalle avverse condizioni meteorologiche in opportuna documentazione di cantiere;
- nel caso l'attività debba essere svolta in prossimità di recettori (posti a distanze inferiori a 50 m), posizionare ed attivare nebulizzatori di acqua e/o barriere di protezione dei recettori stessi.

Per la **valutazione della ventosità**, al fine di modulare le misure di mitigazione, si suggerisce di scegliere una delle seguenti modalità:

1. dotare il cantiere di opportuna strumentazione anemometrica con registrazione automatica dell'intensità del vento, posizionata in maniera tale da evitare la copertura di edifici ed altri

ostacoli al flusso del vento; la soglia della velocità del vento e le caratteristiche della misura cui fare riferimento potranno essere definite esplicitamente, se necessario, in accordo con ARPAT;

2. fare riferimento a misure anemometriche effettuate da stazioni meteorologiche pubbliche o private, se rappresentative per il sito in oggetto, ed in particolare a quelle della rete gestita dal Settore Idrologico Regionale (<http://www.sir.toscana.it/anemometria-pub>), disponibili in tempo reale; anche in questo caso la soglia della velocità del vento e le caratteristiche della misura cui fare riferimento potranno essere definite esplicitamente, se necessario, in accordo con ARPAT;
3. consultare il bollettino di allerta meteorologico emesso dal Centro Funzionale della Regione Toscana (www.regione.toscana.it/allerta-meteo-rischio-vento), per la zona che ricomprende le aree in cui devono essere svolte le lavorazioni, e definire una procedura di modulazione delle misure di mitigazione nei giorni in cui il bollettino preveda un “rischio vento” di una qualche entità ovvero una situazione diversa da quella verde/nessuna criticità/normalità (cioè corrispondente ai colori/avvisi: giallo/vigilanza, arancio/allerta, rosso/allarme).

Si segnala infine che per la geostabilizzazione sono disponibili sul mercato **prodotti alternativi** alla calce viva, che presentano minori problematiche di formazione di polveri. Nel caso vengano scelti prodotti alternativi, da comunicare comunque ad ARPAT, dovrà essere compiuta una verifica dell’impatto sulle acque superficiali e sotterranee e sul suolo nonché previste a tal fine idonee procedure gestionali. L’impiego di prodotti (certificati) a ridotta polverosità e/o minore pericolosità della calce viva può comportare minori obblighi relativamente ai precedenti accorgimenti.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Come principio generale si raccomanda di preferire, quando vi siano le condizioni, il riutilizzo del materiale scavato all’interno della stessa opera o in un’altra opera come sottoprodotto o il recupero come rifiuto, con lo scopo di favorirne il reimpiego e limitare il più possibile il ricorso a materie prime di nuova estrazione.

In merito all’inquadramento normativo si rimanda a quanto previsto dalla Parte Quarta del D. Lgs. n. 152/2006 e dal D.P.R. n. 120/2017³, entrato in vigore il 22/08/2017⁴, che definisce le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo provenienti da piccoli o grandi cantieri e le relative procedure di campionamento e caratterizzazione ai fini del riutilizzo.

Modalità operative gestionali

Nella gestione delle terre e rocce da scavo in attesa di riutilizzo devono essere applicate le seguenti modalità:

- effettuare lo stoccaggio in cumuli presso aree di deposito appositamente dedicate sia nel sito di produzione/cantiere che di utilizzo o altro sito;

3 Si veda la sezione del sito ARPAT sulle terre e rocce: <http://www.arp.toscana.it/temi-ambientali/rifiuti/terre-e-rocce-di-scavo/rifiuti-terre-e-rocce-da-scavo-produzione-e-riutilizzo>

4 Si ricordano comunque le disposizioni intertemporali, transitorie e finali dell’art. 27 del D.P.R. n. 120/2017; in particolare il comma 1 stabilisce che i piani e i progetti di utilizzo già approvati prima dell’entrata in vigore del regolamento restano disciplinati dalla relativa normativa previgente (D.M. n.161/2012), che si applica anche a tutte le modifiche e agli aggiornamenti dei suddetti piani e progetti intervenuti successivamente all’entrata in vigore del presente regolamento.

- identificare i cumuli con adeguata segnaletica, che ne indichi la tipologia, la quantità, la provenienza e l'eventuale destinazione di utilizzo;
- gestire i cumuli di terre e rocce da scavo in modo da evitare il dilavamento degli stessi, il trascinarsi di materiale solido da parte delle acque meteoriche e la dispersione in aria delle polveri, ad esempio con copertura o inerbimento e regimazione delle aree di deposito;
- in caso di caratterizzazione di terre e rocce da scavo in corso d'opera, impermeabilizzare le piazzole e dimensionarle adeguatamente rispetto alle tempistiche di campionamento e analisi;
- isolare dal suolo il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti pericolosi;
- in generale effettuare l'eventuale deposito di terre e rocce da scavo in modo tale da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle fossette facenti parte del sistema di regimazione delle acque meteoriche;
- stoccare il terreno vegetale di scotico in cumuli non superiori ai 2 m di altezza, per conservarne le caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in modo da poterlo poi riutilizzare nelle opere di recupero ambientale dell'area dopo lo smantellamento del cantiere; per stoccaggi di durata superiore ai 2 anni si raccomanda l'inerbimento del cumulo.

Per tutte le specifiche in merito alle modalità di gestione dei depositi si veda comunque, per le varie casistiche, quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017.

DEPOSITI E GESTIONE DEI MATERIALI

Per le materie prime, le varie sostanze utilizzate, i rifiuti ed i materiali di recupero è opportuno attuare **modalità di stoccaggio e di gestione** che garantiscano la separazione netta fra i vari cumuli o depositi. Ciò contribuisce ad evitare sprechi, spandimenti e perdite incontrollate dei suddetti materiali in un'ottica di adeguata conservazione delle risorse e di rispetto per l'ambiente.

In particolare è opportuno:

- depositare sabbie, ghiaie, cemento e altri inerti da costruzione in modo da evitare spandimenti nei terreni non oggetto di costruzione e nelle eventuali fossette facenti parte del reticolo di allontanamento delle acque meteoriche;
- stoccare prodotti chimici, colle, vernici, pitture di vario tipo, oli disarmanti ecc. in condizioni di sicurezza, evitando un loro deposito sui piazzali a cielo aperto; è necessario che in cantiere siano presenti le schede di sicurezza di tali materiali;
- separare nettamente i materiali e le strutture recuperate, destinati alla riutilizzazione all'interno dello stesso cantiere, dai rifiuti da allontanare.

Per la **movimentazione dei mezzi di trasporto**, l'Impresa è tenuta ad utilizzare esclusivamente la rete della viabilità di cantiere indicata nel progetto fatta eccezione, qualora indispensabile, l'utilizzo della viabilità ordinaria previa autorizzazione da parte delle amministrazioni locali competenti da richiedersi a cura e spesa dell'Impresa. Si raccomanda in ogni modo di minimizzare l'uso della viabilità pubblica.

RIFIUTI DEL CANTIERE

È necessario individuare le varie tipologie di rifiuto da allontanare dal cantiere e la relativa **area di deposito temporaneo**, da descrivere all'interno dell'eventuale Piano ambientale di cantierizzazione (PAC).

All'interno di dette aree i rifiuti dovranno essere depositati in maniera separata per codice CER e stoccati secondo normativa o norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali (in aree di stoccaggio o depositi preferibilmente al coperto con idonee volumetrie e avvio periodico a smaltimento/recupero).

Dovranno pertanto essere predisposti **contenitori idonei**, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti individuati e comunque di cartoni, plastiche, metalli, vetri, inerti, organico e rifiuto indifferenziato, mettendo in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. I diversi materiali dovranno essere identificati da opportuna cartellonistica ed etichettati come da normativa in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose.

Si ricorda che costituiscono rifiuto tutti i materiali di demolizione, i residui fangosi del lavaggio betoniere, del lavaggio ruote, e di qualsiasi trattamento delle acque di lavorazione: come tali devono essere trattati ai fini della raccolta, deposito o stoccaggio recupero/riutilizzo o smaltimento ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, lasciando possibilmente come residuale questa ultima operazione.

Le **acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti** costituiscono acque di lavorazione e come tale devono essere trattate.

Al fine della **corretta gestione dei rifiuti** le maestranze dell'Impresa e delle ditte che operano saltuariamente all'interno dei cantieri devono essere messe a conoscenza, formalmente, di tali modalità di gestione.

In presenza di ditte in subappalto le stesse dovranno essere rese edotte delle modalità di gestione dei rifiuti all'interno dei cantieri. E' opportuno inoltre che i contratti di subappalto chiariscano la responsabilità dei diversi contraenti in merito al tema, mediante l'inserimento di specifiche previsioni in merito.

Dovrà essere fornito l'elenco delle ditte che trattano i rifiuti prodotti dalle lavorazioni, provvedendo al necessario aggiornamento.

RIPRISTINO DELLE AREE UTILIZZATE COME CANTIERE E CAMPI BASE

Il ripristino dovrà avvenire tramite:

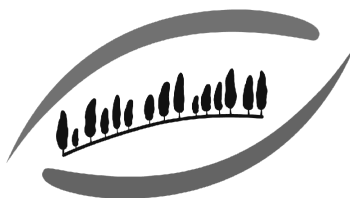
- verifica preliminare dello stato di eventuale contaminazione del suolo e successivo risanamento dei luoghi;
- ricollocamento del terreno vegetale accantonato in precedenza;
- ricostituzione del reticolo idrografico minore allo scopo di favorire lo scorrimento e l'allontanamento delle acque meteoriche;
- eventuale ripristino della vegetazione tipica del luogo.

Durante la dismissione del cantiere e dei campi base (compresi la manutenzione della viabilità esistente e la dismissione di strade di servizio) ai fini del ripristino ambientale, dovrà essere rimossa completamente qualsiasi opera, terreno o pavimentazione bituminosa (unitamente al suo sottofondo) utilizzata per l'installazione (a meno di previsioni diverse del progetto). La gestione di tali materiali

dovrà avvenire secondo normativa; al proposito si ricorda l'importanza di perseguire se possibile la logica di massimizzarne il riutilizzo.

ADDESTRAMENTO DELLE MAESTRANZE

La formazione degli operatori è un elemento indispensabile per la buona gestione del cantiere. Tutti gli operatori dovranno pertanto essere edotti preventivamente in merito alle buone pratiche non solo ai fini della sicurezza personale, ma anche ai fini della protezione ambientale. L'addestramento dovrà essere programmato e dovrà prevedere nello specifico l'approfondimento delle varie problematiche su esposte.



ARPAT

Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana
via N. Porpora 22, 50144 Firenze – tel. 05532061
www.arpat.toscana.it